



Emanuele Felice economista e storico è professore associato all'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara. Il suo ultimo libro "Storia economica della felicità" (Il Mulino, 2017).
Twitter: @emanuelefelice2

Il consenso del governo

L'ANOMALIA ITALIANA

Emanuele Felice

Quando il governo Lega-Cinque Stelle è nato rappresentava il 50% degli elettori. Ora i sondaggi danno le due forze al 60%. Sono livelli di consenso molto alti, mai registrati per partiti di governo in Italia, da quando esistono queste rilevazioni. Renzi, ad esempio, anche nei mesi dell'*exploit* alle europee guidava una coalizione che non raggiungeva la maggioranza dei voti. Ai tempi del bipolarismo, ciascuno dei due schieramenti, al massimo, poteva arrivare a superare di poco il 50% nei sondaggi. Adesso siamo al 60. Senza contare che simpatizzano per questo governo anche altre forze di destra, formalmente esterne alla maggioranza, o persino qualche componente della sinistra radicale.

Le forze di opposizione sono invece divise tra visioni e programmi inconciliabili, a volte anche nello stesso partito. Giova ripetere: una situazione del genere non si era mai verificata nella storia d'Italia. Mai il governo era stato così forte, l'opposizione così debole. Dobbiamo preoccuparcene? Ritengo di sì, per tre motivi. Il primo attiene alla base di consenso di Lega e 5 Stelle. Perché è così ampia? A ben vedere non si deve all'indirizzo concreto di governo, a oggi quasi inesistente e, dove presente, fragile e contraddittorio (anche i gesti a effetto contro le navi di profughi rispondono a un'emergenza più inventata che reale). Il consenso a Lega e 5 Stelle è talmente ampio perché entrambi si stanno strutturando come forze di rappresentanza della società italiana. Peraltro in aree diverse: la Lega nel mondo produttivo del Nord, i 5 Stelle nei settori tradizionali del centrosinistra. La prima invade gli spazi di Forza Italia, i secondi prendono il terreno una volta presidiato dalle organizzazioni di sinistra. Questo è un consenso che tende a essere più duraturo, meno volatile, di quello che si concretizza per specifici provvedimenti.

Ne discende che l'opposizione riformista potrà aspettare quanto vuole, sulla riva del fiume, i passi falsi del go-

“

Mai l'Esecutivo e i partiti che lo formano erano stati così forti, l'opposizione così debole. E dobbiamo preoccuparcene

”

verno: ve ne sono già stati diversi. Ma per lei non cambierà molto, se non saprà (ri)strutturarsi a sua volta come forza di rappresentanza di ampie fasce della società italiana. E va da sé che per farlo è necessario un cambiamento profondo di metodi e classe dirigente, al centro e in periferia: non è detto che vi riesca, non è detto che la vecchia classe dirigente non preferisca invece adagiarsi in una nicchia residua di rappresentanza e potere.

Il secondo motivo, palese, è il contesto internazionale, che vede le liberal-democrazie sotto attacco da parte di quanti vi contrappongono ormai in modo esplicito la «democrazia illiberale», fuori d'Europa e ora anche al suo interno (i governi ungherese e polacco). In Italia non siamo ancora a questo punto, ma è chiaro che un'esplicita svolta illiberale godrebbe oggi di molti appoggi internazionali, a differenza che in passato. Del resto, e veniamo all'ultimo e più grave motivo di preoccupazione, l'attuale governo sta già operando una torsione dei principi liberal-democratici: lenta, certo, ma ben chiara. Progressiva.

Prima abbiamo assistito al disinvolto sconfinamento delle competenze, protagonista soprattutto Salvini, fra i diversi ministeri o fra l'Esecutivo e gli altri poteri dello Stato. Ora siamo alle minacce di epurazione verso dirigenti colpevoli di mantenere un profilo imparziale, e qui in prima fila troviamo anche i 5 Stelle. Peraltro alla torsione dei principi si accompagna l'erosione delle coscienze. Prova ne è la crescente indifferenza con cui vengono trattate le sofferenze delle persone in mare: sofferenze ingigantite dalle decisioni, inutili e anche crudeli, dei nostri ministri (a volte ingigantite fino alla morte). L'opinione pubblica italiana si sta abituando ad accettarlo, a passarci su, come sta imparando ad accettare le epurazioni o le velate minacce alla stampa libera. Si ha l'impressione di stare su un piano inclinato, che nel nome della maggioranza riduce la libertà e i diritti. Spetta a tutti noi di riconoscerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

